

Senza bilancio le 18 USL rimangono paralizzate. Occorre provvedere subito

Dopo la clamorosa decisione del CORECO nuove difficoltà per la sanità nel Lazio - È stata in pratica annullata ogni possibilità di spesa - Ancora non si conoscono le motivazioni ufficiali della bocciatura - Un provvedimento discutibile che poteva essere evitato

Ufficialmente le diciotto USL, alle quali il CORECO ha bocciato il bilancio (ma pare che il provvedimento abbia colpito la maggioranza delle 58 USL del Lazio), ancora non conoscono le motivazioni di questa decisione. Hanno infatti ricevuto solo un fonogramma che annunciava loro la notizia e che ha provocato, com'è facile immaginare, sconcerto, perplessità e grave preoccupazione. Dunque, il bilancio di previsione per il 1983, nel mese di settembre (quasi a fine esercizio), risulta annullato e con esso ogni possibilità di spesa, gare, ristrutturazioni, acquisto di materiale e apparecchiature, tutto bloccato. Tutto ciò cade in una situazione sanitaria che nel Lazio ha attraversato, anche recentemente, fasi assai travagliate fra scioperi, proteste e disagi subiti dagli utenti. Né, del resto, si è risolta ancora la vertenza dei farmacisti con la Regione mentre altre categorie sono sempre sul chi va là.

Le motivazioni della clamorosa bocciatura di fine agosto (avvenuta, si ricordiamo, il 23 dello scorso mese con una «maggioranza» di 4 membri su sette componenti) si ricavano tuttavia dalle indiscrezioni che circolano. Non sarebbe stato iscritto a bilancio i disavanzi relativi agli esercizi 1980-82; non sarebbe stata presentata una documentazione sufficiente; mancherebbero, per 18 USL, i bilanci pluriennali (cioè la previsione di spesa per gli anni a venire). L'Unica USL che, a rigore, sembra abbia ottemperato a tutti gli obblighi è la RM2 che è stata salvata dalla «strage», mentre la RM1 è «sotto osservazione».

Se davvero le cose stanno così le perplessità e gli interrogativi, anziché diminuire, crescono ulteriormente.

Che tipo di criterio è quello adottato dal CORECO — che fa parte integrante del sistema delle autonomie — nei confronti di Enti, come le Unità sanitarie e lo stesso Comune, con i qua-

li dovrebbe avere un rapporto dialettico e costruttivo? Di strumenti per intervenire attivamente o completamente della documentazione; poteva rinviare al Comune perché entrasse in merito delle obiezioni sollevate. E invece si è preferito scegliere una strada molto più traumatica, con una decisione, metodologicamente parlando, assai discutibile e che solleva il sospetto che non di un controllo amministrativo si sia trattato, ma di qualcosa di molto diverso. Si sono allora volute colpire (e questa volta in modo diretto) le USL, impedendo loro di continuare a lavorare? E c'è davvero chi pensa che con questo metodo si possano risanare sprechi e correggere storture e inefficienze?

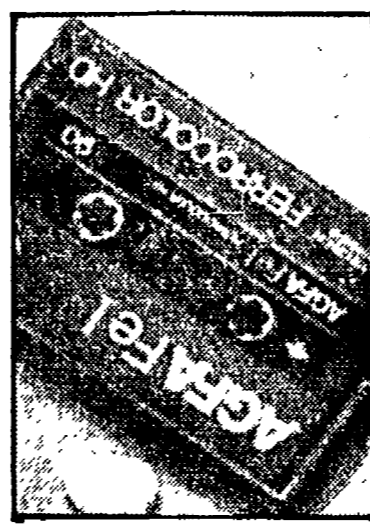
Sono dubbi che vanno subito chiariti soprattutto in clima di interdependenza totale in campo sanitario dove ogni anno è impensabile conoscere in anticipo lo stanziamento statale per il Fondo nazionale e quindi la ripartizione regionale e dove il «contenzioso» fra Regione e governo sui finanziamenti è permanente.

Intanto le motivazioni ufficiali della bocciatura devono essere conosciute subito da tutte le USL (che possono, per legge, chiedere copia cinque giorni dopo la decisione adottata dal Comitato regionale di controllo). E poi bisogna reagire immediatamente e quindi sia comitati di gestione, sia l'assemblea generale devono cercare gli strumenti più idonei per ridare certezza ai propri atti. Le USL, allo stato attuale delle cose, possono solo spendere in «dodicesimi» sulla base del bilancio '82 e così facendo, per la lievitazione continua dei costi non faranno che cumulare altri debiti. A chi può giovare tutto ciò?

a. mo.

I lavoratori delle fabbriche di armi per la pace

I lavoratori della Contraves, Selenia e Elettronica, le tre grosse fabbriche romane di armi hanno deciso di scendere in campo per la difesa della pace e per il disarmo atomico. I consigli di fabbrica delle tre industrie sono stati interpellati dal Gruppo romano di sostegno all'iniziativa di 14 pacifisti che da un mese, in diversi paesi del mondo, stanno digiunando per protesta. D'intesa col Gruppo romano i lavoratori hanno deciso di organizzare, durante le pause-messa, incontri con Thomas Siemer l'americano che digiuna a Roma per sollecitare una presa di posizione del Pontefice «contro ogni nuova produzione, sperimentazione od uso di armi atomiche all'Est come all'Ovest». Oggi il consiglio di fabbrica della Selenia parteciperà al sit-in davanti alle ambasciate delle cinque maggiori potenze nucleari nel corso dei quali verranno consegnate ai rispettivi ambasciatori lettere con le richieste dei digiunatori per la vita.



La cassetta del messaggio

«Sono turkish. Comunicato già mandato, arriva stasera o domani mattina». Con una telefonata alla redazione dell'Ansa di Milano alle 21,30 di ieri. Una voce maschile, con inflessioni straniere, ha annunciato di avere spedito un altro comunicato sulla vicenda di Emanuela Orlandi. Alla domanda «Da dove chiama?» lo sconosciuto ha risposto «Da Milano sono Aliz...» ed ha chiuso la comunicazione immediatamente. Quello annunciato ieri è il quinto messaggio del «turkish», gli stessi che sono stati smentiti nel messaggio fatto trovare domenica in un cestino dell'abitazione degli Orlandi, assieme alla fotocopia musicale di Emanuela. Nel messaggio del «veri» rapitori, si aggiungeva infatti che la loro ultima comunicazione autentica era stata quella del 21 luglio. Lo stesso telefonista aveva anche accennato al «percorso» dove il Papa celebra la via Crucis. L'uso del particello passato usato ogni volta che si fa riferimento alla ragazza e il particolare della via Crucis, avevano fatto pensare (ed è un'ipotesi che purtroppo si è rafforzata sempre di più), che Emanuela sia stata uccisa e il suo corpo nascosto in

Emanuela: i «turkish» annunciano un comunicato

Perizie foniche e calligrafiche sul materiale ritrovato domenica scorsa - Si rafforza sempre di più l'ipotesi che la sentenza di morte per la ragazza sia già stata eseguita - L'avvocato Egidio al TG1: «Ormai siamo alla guerra tra cervelli»

qualche punto della città. La traccia, però, non ha portato a nessun ritrovamento. Ogni labirinto sotterraneo, grotta e anfratti, è stato accuratamente ispezionato. In alcuni casi le decine di agenti e carabinieri disseminati per il Foro romano hanno dovuto ricorrere alle corde e altri mezzi di sicurezza per calarsi nei profondi cunicoli. Ma alla fine il poderoso dispiegamento di forze è stato ritirato. Le battute sono terminate poco prima di mezzogiorno.

Si chiude così un altro capitolo di questa drammatica e dolorosa vicenda Orlandi, che ha preso le mosse il 22 giugno scorso, giorno in cui Emanuela non fece più ritorno a casa da una lezione di musica. Domenica scorsa l'uomo che parla un italiano stentato e sgrammaticato si è fatto vivo di nuovo annunciando un altro comunicato che è stato effettivamente ritrovato in un furgone della Rai a Castelgandolfo, e una cassetta registrata abbandonata in un cestino dei rifiuti a Porta Angelica.

Col documento c'era anche una fotocopia di una cartolina musicale strappata da un libro della giovane. Un esame calligrafico e una perizia

fonica sono stati disposti sui fogli e sul nastro. Da questi due elementi gli inquirenti sperano di trovare una traccia, almeno un elemento per poter lavorare dopo l'ultima sortita del presunto sequestratore. Si sta anche lavorando sul resto del materiale. Nella busta, infatti, c'erano alcuni sassolini e sul foglio di esercizi musicali ci sono degli appunti su nomi, indirizzi e numeri telefonici. Il padre della ragazza ha

riconosciuto la calligrafia di Emanuela.

L'impressione, comunque, è che tutte le prove fornite domenica siano autentiche. I piccoli sassi lasciati sul fondo dell'involucro che racchiudeva il testo del messaggio sono all'esame degli esperti del gabinetto scientifico della Criminalpol. L'avvocato Egidio che ha ricevuto l'incarico dalla famiglia Orlandi di seguire il caso ha ri-

lasciato un'intervista al TG1. Alla domanda se per lui c'è ancora una speranza per poter identificare i rapitori della ragazza ha risposto: «Le persone che hanno rapito Emanuela sono scaltre e intelligenti. Scovarle non sarà facile. Ormai siamo alla guerra tra cervelli». L'avvocato Egidio ha inoltre detto di essere giunto all'interpretazione simbolica del significato dei sassolini «dopo aver consultato testi ed esperti teologi».

Una bomba per avvertimento

Un preciso impegno del ministro degli Interni e del prefetto di Latina è stato chiesto dalla federazione provinciale del PCI dopo l'ennesimo attentato dinamitardo ai danni della sede del sindaco comunista di Sonnino. Un rudimentale ordigno esplosivo (una bottiglia di plastica piena di tritolo munita di miccia) era stata gettata all'interno del giardino dell'abitazione del compagno Giovanni Bernardini. Per fortuna la miccia si è spenta poco prima di arrivare al tritolo. È stato lo stesso Bernardini rientrando a casa a scoprire la bomba inesplosa e l'ha gettata in un deposito di immondizie poco distante. Un attimo dopo l'ordigno è scoppiato. La fortissima deflagrazione si è sentita a diversi chilometri di distanza. Il violento spostamento d'aria ha scaraventato a terra il compagno Bernardini fortunatamente senza ferirlo.

La matrice dell'attentato, fallito per puro caso, gli inquirenti hanno pochi dubbi: si tratterebbe di una grave ritorsione di carattere politico contro il compagno Giovanni Bernardini sindaco di un comune amministrato dai comunisti. Proprio per questo una delegazione della federazione del partito comunista di Latina, guidata dal deputato Lelio Grassucci, ha formalmente chiesto al prefetto di esercitare la propria autorità per individuare i responsabili dell'attentato dinamitardo e per far cessare quella che appare una intollerabile provocazione di ambienti decisi ad ostacolare il potere democratico della città e ad impedire la politica urbanistica attuata nel comune di Sonnino.

Nei prossimi giorni i parlamentari comunisti Lelio Grassucci e Santino Picchetti rivolgeranno analoghi richieste al ministro degli Interni.

Le indagini sono condotte dai carabinieri. Sul-

g. pa.

Costretta a prostituirsi una giovane ha denunciato tutto

«Traffico» di ragazze slave Arrestati due giovani zingari

Fatte entrare clandestinamente e poi minacciate due ragazzine di sedici anni

È stata portata in Italia e per mesi costretta a prostituirsi con minacce e percosse. S. E., sedicenne cittadina jugoslava, la settimana scorsa è riuscita a sfuggire ai controlli dei suoi due «carcerieri», ed ha raccontato tutto al console del suo paese. L'Ufficio straniero della questura ha avviato le indagini, e sono così finiti in carcere i giovani sfruttatori, due zingari connazionali della ragazza. Ma la storia di S. E. non era un caso isolato. La stessa ragazza ha denunciato che un'altra giovanissima jugoslava, L. J., aveva vissuto una simile angosciante vicenda. Ora le due cittadine straniere sono ospiti di una pensione, seguite dalle assistenti sociali della polizia.

S. E. venne inviata a viaggiare in Italia dai suoi aguzzini alcuni mesi fa, con documenti falsi. La ragazza senza documenti e senza passaporto, ma appena entrata in Italia non riuscì più a liberarsi di loro. Bairo Zairovic, 22 anni e Ismet Suljic, 16 anni, entrambi di Sarajevo, cominciarono a picchiarla, minacciandola di morte se non avesse «lavorato» per loro. Tutti i soldi dei «clienti» finivano così nelle tasche dei due zingari.

Dopo la denuncia, i due sono stati arrestati, Suljic in una discoteca di San Giovanni, l'altro in un campo nomadi sulla via del Mare. Stessa sorte per L. J., rintracciata dalla polizia sulla base delle indicazioni fornite dalla prima ra-

gazza. Ma dei suoi sfruttatori non c'è traccia.

La settimana scorsa agenti del commissariato Villa Glori avevano scoperto un'altra ragazza, stavolta di nazionalità francese, costretta a prostituirsi da tre suoi connazionali. Il «giro» delle straniere in Italia va dunque allargandosi, una specie di «tratta delle bianche» condotta a livelli artigianali.

Piccoli gruppi di nomadi, come nel caso delle ragazze slave, sono stati spesso denunciati per questo traffico infame. Ma l'ipotesi che esistano in Italia senza documenti e ramificati non è affatto da escludere. Anzi. In Italia entrano cittadini stranieri con visti turistici, e molti restano senza autorizzazione. Solo gli occasionali controlli di polizia permettono di scoprirli.

Nel solo mese di agosto, l'Ufficio straniero ha respinto nei loro paesi d'origine ben 116 persone con il foglio di via. Molti non rispettano nemmeno l'ordine, e continuano a restare in Italia. Nella maggior parte dei casi si tratta di cittadini provenienti dal cosiddetto terzo mondo, alla ricerca di un qualsiasi lavoro nel nostro paese.

Disperati ed emarginati, rischiano di cadere nelle mani di vere e proprie «mafie», anche loro composte senza scrupoli e senza continenze, in camere alloggiate squallide e qualche lavoro, in cambio di tutti i loro averi. Ed il racket della prostituzione è spesso una delle tante attività gestite dagli stessi gruppi.

Corsi di grafologia ed erboristeria

Sono aperte le iscrizioni al corso base di Grafologia e Grafomania ed al seminario intensivo di Erboristeria e Fitocosmesi organizzati dal Centro Italiano di Psicologia e di Ipnosi Applicata, CIPIA, via Principe Umberto, 85. Per informazioni telefonare al numero 7315462.

● Pubblichiamo qui di seguito i numeri estratti alle lotterie del Festival dell'Unità di Valmontone e del Festival dell'Unità di Rieti dove è in palio come primo premio una Renault 4. Per Valmontone: 1° premio: 4820; 2°: 31057; 3°: 22927; 4°: 05543; 5°: 16262; 6°: 21188. Per Rieti: 1° premio: 4243; 2°: 5793; 3°: 3182; 4°: 4746; 5°: 4014; 6°: 4138.

Tre complessi a Portuense Villini

Casa in pericolo per 800 inquilini dell'ENPAIA

Dopo ferie agiostose per le 800 famiglie che abitano i tre blocchi di palazzine dell'ENPAIA a Portuense Villini, l'Istituto (Ente nazionale di previdenza e di assistenza per gli impiegati dell'agricoltura) ha inviato una lettera ai suoi inquilini comunicando di avere allo studio un programma di disinquinamento immobiliare. In pratica l'ENPAIA, anche se ancora in modo abbastanza contorto, fa intendere di voler vendere gli appartamenti ed indica, questa volta in maniera certa, il termine per poter usufruire del diritto di prelazione: 60 giorni, il prezzo: 650.000 al metro quadrato e il tasso di interesse che è del 14,25%. Inoltre chi fosse intenzionato ad acquistare l'appartamento dove abbia dovuto versare, a titolo di impegno, due milioni. Somma che, in caso di rinuncia da parte dell'acquirente, verrebbe incamerata dall'ENPAIA, mentre in caso contrario in barba al Codice civile l'ente si impegna a restituire semplicemente i due milioni della caparra.

Le grandi manovre sono quindi iniziate. L'ENPAIA per portare a termine l'operazione si fa scudo di una legge: la «168» del 1982 che con l'obiettivo di mettere in moto il mercato dell'edilizia offre una serie di agevolazioni a privati o enti. Neanche una lira di tasse, ed è anche per questo che le famiglie di Portuense Villini giudicano esoso il prezzo di vendita fissato. Alcuni mesi fa altri enti hanno iniziato la stessa operazione, ma il prezzo stabilito è stato di 450 mila lire al metro quadrato e il tasso di interesse del 13%. Inoltre c'è da aggiungere che sempre in base alla legge 168 l'Ente può dare, agli inquilini che non possono comprare, un altro alloggio di sua proprietà, ma come dice il testo governativo anche i comuni limitrofi e ovviamente in affitto ad un equo canone non proprio equo che tiene conto dei recenti costi di costruzione. Il Comitato degli inquilini degli stabili ENPAIA e i Sinis su mandato dell'assemblea hanno chiesto un incontro urgente con la direzione dell'Istituto.

Com'era l'Estate Romana di tre secoli fa, tra «fochetti» e corride

Quel marchese che inventò «Massenzio»

Metti d'estate a Roma, tre secoli fa. L'Estate Romana ha forse l'età delle stelle della Luna — o piuttosto — di un elemento della natura: il vento, il fuoco, il sentimento dello stare insieme. Metti dunque, a piazza Navona nell'anno 1653... Dice il Baroccioni: «Il sabato sera chiudevasi il chiavone, posto allora presso la fonte del Moro (la fontana che sta davanti al portico di Palazzo Doria); tuttavolta le fustole del pile di mezzo, e la parte concava della vasta piazza rimaneva inondata in sole due ore. L'allagamento protraevasi fino all'una di notte della seguente domenica, e si rinnovava, ogni sabato, per tutto il mese. Indubbiamente questa vocazione per l'acqua potrebbe derivare da un attacco complesso acquatico dei tempi delle Terme e degli Acquedotti, quando Roma-natorum aveva a disposizione un volume d'acqua superiore a tutto il Tevere messo insieme. Quel «regna delle acque» non è un titolo a dispetto. Piazza Navona allagata. Lo spettacolo protraevasi fino all'una di notte della seguente domenica, e si rinnovava, ogni sabato, per tutto il mese. Indubbiamente questa vocazione per l'acqua potrebbe derivare da un attacco complesso acquatico dei tempi delle Terme e degli Acquedotti, quando Roma-natorum aveva a disposizione un volume d'acqua superiore a tutto il Tevere messo insieme. Quel «regna delle acque» non è un titolo a dispetto.

vicoli di Ponte, dà la buona notte. G. B. Thomas, pittore e litografo parigino, nelle sue stampe «Un an à Rome» che gli meritano il «Grand Prix de France» (1817-1818), ci ha lasciato un documento unico che rappresenta nella vivace immagine di una stampa, le feste d'agosto dei «fochetti al Corea». Bisogna dire subito che il Corea era un arena ricavata nel mausoleo d'Augusto che si trova dietro il corso, in piazza Augusto Imperatore. Si chiamava così dal marchese Spagnuolo Corea che aveva affittato l'enorme rudere romano d'Augusto, per svolgerci spettacoli tipo corride. Gloriosi, nell'epopea popolare romana, sono ancora i nomi del Cemicella e di Filippo Mazzoli detto «Mazzeletta», tarchiato, forte, dalla breve figura, certamente l'ultimo campione circense dell'epoca dei Flavi. Il Mazzeletta morì di soluto a 94 anni nel 1879; il figlio mise su una «beccheria» in via Montanara. Questi spettacoli, iniziati alla fine del Settecento con il Corea, seguitarono fino all'Ottocento. Al Corea subentrò l'impressionario Paterni, antecessore di Jacoracci. Mandava in giro, facendolo affiggere ai negozi, il calendario degli spettacoli. I due e i quattro paoli d'ingresso erano ben spesi per uno spasso che sostituito le odierne partite di calcio. «Dai Cemicella, dai Mazzeletta!», si vede che forza, c'è ed è Zoppo! Forzaaaaa! La bella batza nella arena tra un drappello di cavalcature marmeggiate. A Lugetto La Merla detto «Lo Zoppo» procurava una particolare celebrità la cavalcata del toro furioso. Una abilità particolare era quella di dar fuoco a piccoli apparecchi protettivi legati alle corna e alla coda della bestia. La più grande destrezza era quella di appiccare sulla fronte del toro una stella dorata. I premi erano di trenta-quaranta scudi. Servivano pure da passatempi e da spettacoli, i preparativi della giostra stessa, sia che i toreri si recassero a Maccarese per scegliere e provare le bestie; sia che si andasse loro incontro a Porta del Popolo quando, guidate da mandriani, giungevano di notte al campo di Coerre che abitava nella zona, a via del Corso. «I silenzi della notte romana trafitti dalla festa dei tori... I principi e i più facoltosi, andavano ad accogliere le bestie a Porta del Popolo a cavallo, in allegria corritiva, tra un incendio di torce e vento portate dai domestici. Lo spettacolo pirotecnico dei «fochetti al Corea» che chiudeva le tauromachie, apparisse fino al 1870. Fu ridotto allo sferisterio Barberischi. Ma con poco successo, perché non si può mai ricreare una formula di festa collettiva nata dai costumi e dalla storia di un'epoca. Sono forzature, come riesumare un «San Giovanni» o una «Festa de noantri», addirittura i «baccanali» o gli «Sciali» a Testaccio.



I fochetti al Corea

Una giornata per ricordare il 40° della difesa di Roma

Col sindaco, parleranno Boldrini, Agnoletti, Taviani e Spadolini

Proseguono i preparativi per la celebrazione dell'8 settembre, quarantesimo anniversario della difesa di Roma e dell'inizio della lotta di liberazione nazionale. Dopo gli appelli delle associazioni partigiane che invitano a partecipare alla manifestazione in Porta San Paolo, sono state ieri comunicate le iniziative che si svolgeranno in tutto l'arco della giornata di giovedì a cura dell'amministrazione comunale.

Alle 9,30 presso la Basilica di Santa Maria Maggiore si svolgerà una funzione religiosa, presente il gonfalone della città scortato dal drappello d'onore. Alle 10,40 in lungotevere de' Centi sarà deposta una corona d'alloro presso la lapide commemorativa all'esterno del Tempio israelitico. Un'altra corona sarà deposta contemporaneamente presso la stela dei caduti nella difesa di Roma in Piazza di Porta San Paolo. Nella mattinata saranno ricordati i caduti nella battaglia di Roma con la deposizione di altre corone d'alloro. Alle 10,55 presso il mausoleo delle Fosse Ardeatine, alle 11,05 presso il monumento in Piazza di Porta Capena, alle 11,15 presso la lapide affissa sulla facciata del Museo storico della Lotta di Liberazione di Roma, in via Tasso 145. Alle 11,25 una corona sarà deposta presso il sepolcro dei Caduti della libertà a ricordo dei 2728 cittadini romani eliminati nei campi di sterminio nazisti, nel cimitero del Verano. Un'altra corona sarà deposta presso il cippo in ricordo dei martiri alla Storta, ed un'altra presso il monumento sito a Forte Bravetta.

Ma l'appuntamento di maggior valore è fissato per il pomeriggio, alle 17,30, in piazza di Porta Portese con le rappresentanze dei Comuni decorati al valor militare e dei Comuni del Lazio. Da qui partirà un corteo, preceduto dal gonfalone del Comune di Roma e scortato dal drappello d'onore che percorrendo via Marmorata giungerà in piazza di Porta San Paolo. Dopo la deposizione di corone presso la lapide dei caduti per la libertà — alle 19 — si terrà il comizio presieduto dal sindaco Vetere e con la presenza di Bruno Landi: presidente della giunta regionale; di Gerolamo Mechelli: presidente del consiglio regionale; di Gian Roberto Lovato: presidente della Provincia di Roma. Gli oratori saranno Arrigo Boldrini, Enzo Enriquez Agnoletti, Paolo Emilio Taviani e Giovanni Spadolini, ministro della Difesa.

Il partito

ROMA
SEZIONE PROBLEMI DEL PARTITO: oggi alle 17,30 in Federazione riunione dei segretari delle zone della città, dei responsabili organizzativi e dei segretari delle sezioni invitate. O.G.: «fochetti» e proposta per il completamento del tesseramento 1983. Relazione di Angelo Danotro; partecipazione alla conferenza del Segretario nazionale del Partito.
COMITATO DIRETTIVO: giovedì 8 alle 10 riunione del C.D. di Federazione. O.G.: sistemazione anno cittadino del Futuro a Via Giordano. Relatore il compagno Sandro Morali.
FESTE UNITA': si apre la festa dell'Unità di MARIO ALICATA.

Comitato Regionale

ZONA SUD: MARINO ore 19,30 sabato 9 gruppo (Cervi); GENAZZA ore 19 C. Dretivo (Poli); VELLETRI apertura Festa del Partito.
ZONA EST: MONTEROTONDO ore 20 C. Dretivo (Fabbio); ROIANO ore 20 C. Dretivo (Mazzarini); VILLA ADRIANA ore 18,30 assemblea (Gastoni).

Culla

È nata Flavia, figlia dei compagni Mauro Polimanti e Francesca Passa. Ai genitori ed alla piccola le felicitazioni e gli auguri dei compagni della Sezione Aureliana 38, della RM1, della Zona, della Federazione e dell'Unità.

Domenico Pertica